

dell'inquinamento probatorio, assumono un'indubbia valenza anche sotto il profilo dell'attualità del pericolo di fuga. Come emerge in maniera nitida dalla conversazione intrattenuta il 2 gennaio 2008 con la moglie Marcella CAMOSSÌ, FERRARA, dopo aver appreso da un suo abituale confidente, *“uno in Questura”*, che potrebbe essere interessato dall'adozione di provvedimenti d'arresto, ha adottato la cautela di allontanarsi dalla residenza di famiglia per pernottare altrove.

Come già argomentato e come emerge anche nel corso del dialogo sopra versato, le informazioni in possesso di FERRARA circa l'esistenza di un'indagine a suo carico presso la Procura della Repubblica di Potenza, offrono all'imprenditore un quanto mai prezioso vantaggio che lo mette in condizione di “anticipare le mosse” delle autorità inquirenti consentendogli non solo di inquinare il quadro probatorio ma anche di rendere più efficaci e sicuri i progetti di fuga. Proprio in riferimento a tale circostanza - rilevante anche ai sensi dell'art. 247, let b) del c.p.p. e argomento, in seguito, di specifica disamina - occorre rimarcare come i progetti di fuga appaiono, in talune circostanze, intrecciarsi e in qualche modo essere funzionali al tentativo di occultare documentazione ritenuta evidentemente compromettente.

Tra il 16 gennaio 2008 ed il 18 gennaio 2008, infatti, FERRARA, in occasione dell'arresto, su disposizione del GIP di Santa Maria Capua Vetere dell'ingegnere Domenico PIETROCOLA (Responsabile dell'Area Tecnica della Provincia di Matera e personaggio che è lecito ritenere, secondo quanto il FERRARA stesso asserisce, iscritto “a libro paga” dell'imprenditore) dialogando via sms (già precedentemente trascritti) con l'amico Gionni GILIBERTI, manifesta il proposito di fuggire all'estero, nutrendo il timore di essere anch'egli destinatario di un provvedimento di restrizione della libertà. I testi degli sms, qui di seguito riportati in sequenza cronologica, costituiscono una sorta di corrispondenza telefonica di spiccato pregio investigativo poiché il loro contenuto evidenzia, senza necessità di ulteriori commenti, non solo la concreta sussistenza del pericolo di

fuga (si notino, a tal proposito, i riferimenti ai ripetuti pernottamenti fuori dall'abituale domicilio e presso località di confine che consentano di raggiungere velocemente la Francia o la Svizzera da dove poter poi partire verso località ancora più lontane nell'evidente proposito di far perdere le tracce) ma anche l'altrettanto concreta evenienza che il FERRARA si dia alla fuga recando con sé elementi probatori di cui, evidentemente, ritiene utile sottrarre la conoscenza alla giustizia.

Nell'evidente intento di sottrarsi alla giustizia italiana, FERRARA manifesta addirittura l'intenzione di trasferirsi nel Principato di Monaco, paese che potrebbe offrirgli un rifugio sicuro, a "prova di richiesta di estradizione". Sempre al GILIBERTI, infatti, FERRARA confida di aver preso contatti con un non meglio identificato personaggio che, a suo dire, sarebbe in grado di fargli ottenere la residenza nel Principato monegasco, condizione ritenuta massimamente vantaggiosa per ragioni che si commentano da sole. FERRARA, infatti, argomenta: "...Se ti devono arrestare, se tu stai nel Principato di Monaco non ti possono arrestare e non c'è l'estradizione. Non possono neanche chiedere a Monaco: "Guarda che io devo arrestare a Pinco Pallo perché ha commesso un reato". Tranne che traffico di droga, armi... Tranne le cose nostre, voglio dire, sotto questo aspetto. Ma noi qualche imbroglio possiamo fare, ma non.... No, solo per reati tipo di mafia... associazione mafiosa, armi, droga... sono quattro, cinque cose che lì è previsto... l'estradizione, ma per reati fiscali, tributari... tangentopoli, sono tutti là, dice. Il periodo di tangentopoli sono tutti residenti a Montecarlo."

TESTO DELLA CONVERSAZIONE AVVENUTA IL GIORNO 23 GENNAIO 2008 ALL'INTERNO DELL'AUTOVETTURA AUDI A6 TARGATA DE 654 NL IN USO A FERRARA FRANCESCO ROCCO.

Progr. 523, ore 19.08

Ferrara entra in auto con Giliberti.

Ferrara—Sulla nave ci vai, dice, però paghi 1.200–1.300 euro con i... (parole incomprensibili), che c'è il portiere, eccetera e tu hai un monolocale, con il bagno, la cucina... cioè se tu vuoi andare a Montecarlo vai a Montecarlo. Ma questo non lo fa di mestiere, dice: "Io faccio (parola incomprensibile)". Ora, siccome tu ho visto che sei amico di un amico mio, se ti serve te lo faccio, io sono residente a Montecarlo. Ti danno la residenza, non la cittadinanza, la residenza... non...

Gilberti—Solo con la residenza (parole incomprensibili).

Ferrara—Sì. Ti danno la residenza... non hai più il codice fiscale... non ce l'hai più il codice fiscale, che non... non sei residente in Italia. Uh... non ti danno il passaporto. Allora utilizzi il passaporto italiano, però con sopra il timbro... Principato di Montecarlo, Principato di Monaco. Quindi tu... se ti vogliono...

Gilberti—(parole incomprensibili).

Ferrara—Se ti devono arrestare, se tu stai nel Principato di Monaco non ti possono arrestare e non c'è l'estradizione. Non possono neanche chiedere a Monaco: "Guarda che io devo arrestare a Pinco Pallo perché ha commesso un reato". Tranne che traffico di droga, armi...

Gilberti—Va be'.

Ferrara—Tranne le cose nostre, voglio dire, sotto questo aspetto. Ma noi qualche imbroglio possiamo fare, ma non.... No, solo per reati tipo di mafia... associazione mafiosa, armi, droga... sono quattro, cinque cose che lì è previsto... l'estradizione, ma per reati fiscali, tributari... tangentopoli, sono tutti là, dice. Il periodo di tangentopoli sono tutti residenti a Montecarlo. Questo per... tanto dice... Che c'è?

omissis

Proprio nella prospettiva della fuga assume rilievo determinante anche la circostanza che il FERRARA possa contare su una cospicua disponibilità di mezzi economici, parte in contanti e parte depositati presso istituti bancari esteri.

A tal riguardo fondamentale dato investigativo è rappresentato dal fatto che il FERRARA dispone di una

12

provvista monetaria in contanti pari ad oltre un milione di euro, accortamente occultata prima nella dimora di famiglia e poi presso quella di un congiunto ed affidata in custodia alla moglie, Marcella CAMOSSÌ, alla quale spetta il compito di "imbustare", ogni qual volta riceve disposizioni in tal senso, mazzette di denaro in contante da far recapitare con tutte le cautele del caso al consorte. L'attività d'indagine fin qui condotta ha svelato, in particolare, come la signora CAMOSSÌ custodisca e spartisca la provvista monetaria di rilevante entità -evidente espressione di "fondi neri" verosimilmente costituiti dall'imprenditore attraverso un ben collaudato sistema di false fatturazioni- pronta per essere utilizzata per operazioni illecite, ma evidentemente utilizzabile anche per darsi alla latitanza. Parimenti assume sicuro rilievo ex art. 274 let b) del c.p.p. la circostanza che emerge dallo scambio di battute qui riportato tra l'imprenditore lucano e l'amico e socio in affari Bruno Carta (vedi *infra*). FERRARA, infatti, illustrando le modalità con cui regola le transazioni economiche con l'impresa TESECO asserisce ripetutamente di ricorrere a conti correnti esteri, accessi presso istituti bancari con sede nella Repubblica di San Marino (circostanza questa rilevante anche ai sensi dell'art. 274 let. A) e let C) del c.p.p. -vedi *infra*).

In tale contesto, il pericolo di fuga deve ravvisarsi per i dirigenti TOTAL LEVHA e JUGUET, nonché per FERRARA.



CAPITOLO 10**LE ESIGENZE CAUTELARI DI CUI ALL'ART. 274 LET. C) DEL C.P.P.**

Anche per ciò che riguarda la sussistenza del “pericolo di commissione di reati della stessa specie ai sensi dell'art. 274, let. c) del c.p.p. sono emersi, nel corso delle indagini, numerosi elementi, che rendono, pertanto, concreto e attuale il pericolo che gli indagati commettano delitti della stessa specie di quelli per cui si procede.

Per quanto concerne l'associazione a delinquere e i reati-fine contestati (e dunque in relazione a tutti gli indagati coinvolti nelle ipotesi di reato in questione) si è già avuto modo di rappresentare e di soffermarsi, nella parte I della presente ordinanza come emerga nitidamente che l'attività criminosa in oggetto non solo appare in pieno svolgimento, ma risulta anche pericolosamente proiettata verso il futuro.

A tal riguardo vale la pena rammentare, ancora, talune fondamentali risultanze dalle quali emerge più che mai la solidità e la stabilità dell'*affectio societatis* (*sceleris*) e cioè del vincolo tra gli associati, nonché la loro volontà di continuare e di perseguire il programma criminoso caratterizzante l'associazione in oggetto. Come si vedrà si tratta di risultanze sicuramente significative sotto il profilo delle esigenze cautelari di cui alla lett. c) dell'art. 274 c.p.p., che completano e arricchiscono il discorso ampiamente svolto e affrontato nella prima parte della presente ordinanza riguardante, i gravi indizi dell'associazione a delinquere.

Invero le rappresentate risultanze istruttorie mostrano come l'attività criminosa del sodalizio in esame sia ben lontana dall'essersi esaurita con la consumazione delle già numerose ipotesi di reato — scopo già perpetrate sempre in relazione agli appalti banditi dalla TOTAL in relazione al così detto “Progetto Tempa Rossa”, venendo, invece, in rilievo un vero e proprio sistema di spartizione degli appalti relativi al suddetto “Progetto Tempa Rossa” assolutamente proiettato anche nel futuro (cfr. atti depositati dal p.m. in data 11.12.08).

Le numerose conversazioni riferibili al tema e già riportate per esteso sono emblematiche nell'evidenziare la vitalità dell'associazione criminosa in esame, che prosegue, senza soluzioni di continuità, nella realizzazione del programma criminoso, secondo un *modus agendi* ormai ben consolidato, programma perseguito attraverso l'azione di una vera e propria "squadra" nella quale i ruoli appaiono saldamente assegnati, tanto da consentire —per usare metafora sportiva— a ciascun sodale di "giocare a memoria".

*

A comprova della sussistenza del suddetto "sistema criminale" il cui fulcro — come si è detto — è rappresentato proprio dalla TOTAL (considerata nel suo intero apparato organizzativo impiegato nel Progetto Tempa Rossa) e dagli appalti riferiti al "Progetto Tempa Rossa" insiste la conversazione qui di seguito riportata, intercettata il 22 aprile 2008 negli uffici di via Pretoria 77-Potenza della TOTAL Italia tra Roberto PASI e un personaggio, allo stato non meglio identificato, incaricato dalla sede centrale di eseguire una procedura di *audit* interno presso la sede di Potenza, conversazione di straordinaria rilevanza ex art. 274 let. C). Secondo quanto emerge in maniera inequivocabile dal dialogo qui di seguito trascritto, i due interlocutori, PASI e il responsabile dell'*audit* interno, prendono in considerazione, con una disinvoltura che lascia nitidamente trasparire la consuetudine per un tal genere di operazioni, le strade più agevolmente percorribili per costituire provviste di fondi in nero da destinare — evidentemente a titolo di tangente - a soggetti allo stato non meglio identificati.

OMISSIS

PASI: PASI Roberto

UOMO: voce maschile

UOMO 2: voce maschile 2

INIZIO TRASCRIZIONE

(si sente gli interlocutori ridere)

PASI: no, bè! Basta dare quel che vogliono!

(si sente gli interlocutori ridere)

PASI: no, guarda, l'unico problema è che non posso giustificarlo, adesso metto un quantitativo da dare di tasca mia, quindi, sta cercando di (...)

UOMO: ed è la (...) che (...) da lì.

PASI: ...insomma, tirando la cinghia a più non posso!

UOMO: no! Se c'hai delle strade percorse normalmente...quelle conosciute... non so...vabbè: costituzione di fondi neri, ma a quel punto, tu non avendo grossi budget, spendili di lì!

PASI: No! Io, ovviamente, vabbè, io il budget ce l'ho per l'acquisto dei terreni.

UOMO: Uhm.

PASI: che è l'unica cosa. Però, vabbè, i terreni, lì son tremendi, son terreni!

UOMO: bè, ma tu potresti pagare un terreno il doppio del suo valore. Entriamo in un discorso molto complesso, perché: "Sì. E qual è il valore del terreno?" Punto di domanda.

UOMO 2: sì appunto

PASI: (...) con una...in una... Cazzo! Mi hai dato un anno e mezzo di discussioni! Perché, come vuoi, per definire cosa? Perché poi...ehm...Lo so che sta qua !

UOMO: Io stavo pensando, adesso, alle strade per...per vedere di rientrare i fondi neri. E' ovvio che se un terreno vale 100, tu gli dai 200, poi dopo dici: " Facciamo, non so, 150 e 50 me li metto nel mio fondo nero e 50 te li do a te". E la...e la, e la cosa è chiusa. E questo potrebbe essere uno dei canali che si possono vedere dall'esterno.

PASI: sì, sì, teoricamente questo è possibile.

UOMO: per il momento è possibile, ma abbiamo...

PASI: è possibile. L'unica cosa è che devo, cioè ci sono tante persone coinvolte, sono abbastanza vicine (...)

UOMO: no, no: infatti è (...) è la pluralità dei soggetti che...che sanno, da un certo punto di vista di sicurezza.

PASI: vabbè e ovviamente poi anche, naturalmente, l'ingegner Levhà, che su queste cose...(si interrompe la registrazione)

fine trascrizione

Sempre in relazione alla TOTAL e ai suoi manager non si possono che richiamare anche a tal riguardo le decine e decine di conversazioni telefoniche (già ampiamente riportate) dalle quali si desume inequivocabilmente come gli stessi abbiano continuato e continuino tuttora nel percorso criminoso ampiamente illustrato sia con riferimento alla spartizione degli appalti sia con riferimento all'acquisizione dei terreni.

Va aggiunto che con nota (già citata) dell'11.12.08 il p.m. ha rappresentato l'attualità di un piano illecito volto all'assegnazione pilotata di altra gara legata al progetto Tempa Rossa, segnatamente per la manutenzione della strada di collegamento tra il sito del pozzo petrolifero GG2 ed il costruendo Centro Oli. La gara, inizialmente bandita il 19 agosto 2008 per un importo a base d'asta di 1.100.000 euro, è stata successivamente annullata il 4 novembre 2008 e nuovamente indetta il 12 novembre 2008 per un importo a base d'asta di 1.459.493,43 euro. Orbene, in sintomatica coincidenza con la pubblicazione della gara in questione, del suo annullamento e della sua rinnovata indizione, il monitoraggio telefonico a carico di TORNETTA e di MONTESANO ha non solo consentito di registrare le conversazioni e gli sms¹⁸⁴ tramite i quali essi hanno organizzato, per il 24 ottobre 2008, un incontro con l'amico e

¹⁸⁴ cfr. atti in faldone 12 (le conversazioni e gli sms in questione evidenziano ancora una volta il ricorso degli interlocutori alla modalità della "triangolazione" per concordare appuntamenti e scambiarsi informazioni, nel chiaro intento di continuare a tessere le trame dei loro rapporti "solidaristici" tentando di "dribblare" l'attività investigativa di cui temono di essere oggetto).

sodale FERRARA Francesco Rocco, ma ha anche evidenziato contatti telefonici il cui contenuto non appare lasciar adito a dubbi circa la sussistenza dell'ennesimo piano volto a condizionare, evidentemente in favore degli imprenditori MONTESANO e FERRARA, anche la nuova procedura di appalto. Emerge, infatti, dagli sms e dalle conversazioni scambiati tra il TORNETTA ed il MONTESANO e tra questi e il FERRARA nei giorni tra l'8 e l'11 novembre 2008, che MONTESANO, dopo esser stato contattato da FERRARA, che gli ha sollecitato con insistenza la consegna di non meglio specificati documenti, manifesta a TORNETTA la preoccupazione nutrita per l'annullamento della gara inizialmente indetta da TOTAL Italia nell'agosto 2008.

TORNETTA, dal canto suo, tranquillizza MONTESANO segnalandogli che la gara sarà nuovamente bandita (cosa avvenuta il successivo 12 novembre) e lasciandogli intendere che quando il giorno seguente incontrerà il *management* di TOTAL Italia spenderà la sua influenza sul tema che sta a cuore ad entrambi gli interlocutori. In proposito, appare utile ricostruire il dialogo intrattenuto via sms tra MONTESANO e TORNETTA l'11 novembre 2008 riportando di seguito i testi più significativi dei messaggi telefonici¹⁸⁵.

MONTESANO: *hai saputo le novità?*

TORNETTA: *no, quali*

MONTESANO: *Annullato*

TORNETTA: *Cosa*

MONTESANO: *quell'argomento che ti ho ricordato mentre scendevo le scale l'altra sera.*

TORNETTA: *Il tema che ho al cuore*

MONTESANO: *Il tema che avevo a cuore io*

TORNETTA: *Strada*

MONTESANO: *Esatto*

TORNETTA: *Si rifà*

MONTESANO: *Li dice così*

¹⁸⁵ vedi testi allegati a nota del p.m. in data 11.12.08;

TORNETTA: Li vedo domani

MONTESANO: Ricordati

TORNETTA: Ricordo sempre

MONTESANO: Dove sei

TORNETTA: Recuperami i documenti e vediamoci nel pomeriggio. Hai capito il messaggio

MONTESANO : Si dov'è che ci vediamo?

TORNETTA: Confermi almeno quattro documenti quelli più utili

MONTESANO: Ora non capisco

TORNETTA: Rifletti

MONTESANO: Ah ok

TORNETTA: Confermo quattro o come dire sedici docum. Ho bisogno domani di far vedere la bontà del lavoro. Quattro.

In modo analogo, il dialogo tra MONTESANO e TORNETTA si ripete il 15 novembre 2008, dopo che il TORNETTA ha avuto modo di incontrare il vertice del *management* di TOTAL Italia che proprio quel giorno ha accompagnato un diplomatico francese in Italia nei luoghi di Corleto e Guardia destinati ad ospitare l'impianto petrolifero. TORNETTA ancora una volta, come si evince dal contenuto dello scambio di sms qui riportati, lascia intendere a MONTESANO che il suo intervento ha prodotto i risultati sperati dall'imprenditore.

TORNETTA: *E' pubblicato.*

MONTESANO: *Sei con il console*

TORNETTA: *Ho finito*

MONTESANO: Come è andata

TORNETTA: Bene

MONTESANO: Dipende come lo interpreti

TORNETTA: in tutto

MONTESANO: Me compreso?

TORNETTA: Sì

Il più recente monitoraggio delle linee telefoniche in uso al MONTESANO e al TORNETTA, documentato negli acclusi

verbali di trascrizione corrobora ulteriormente il quadro sopra tratteggiato evidenziando ancora una volta la persistenza del disegno criminoso pianificato dai sodali per condizionare gli esiti della gara d'appalto sopra menzionata.

Emblematica in proposito è la sequenza di sms scambiati tra il TORNETTA ed il MONTESANO il 22 novembre 2008 e qui di seguito così ricostruita:

MONTESANO: Guarda io non ci capisco più nulla con quante persone hanno preso impegno su quella cosa?

TORNETTA: Solo noi se ti dai una mossa

MONTESANO: Guarda che a me risulta altro

MONTESANO: Io mi fido di te

TORNETTA: Ascolta chi ritieni giusto

MONTESANO: Te

MONTESANO: Ci vediamo lunedì

TORNETTA: Io devo essere a pz alle nove

MONTESANO: Ti dovrò raggiungere io allora

Per converso, a fronte del fitto e significativo scambio di sms e di conversazioni tra MONTESANO e TORNETTA aventi, chiaramente, ad oggetto la partecipazione del primo ad una gara d'appalto bandita da TOTAL Italia, si sono registrati i contatti tra il TORNETTA e il responsabile TOTAL di Potenza, Roberto PASI che, come emerge dalle conversazioni nn 2736, 2741, 2742 e 2743, il 2 dicembre 2008 hanno organizzato a Potenza un abboccamento nel piazzale antistante il Consiglio regionale di Basilicata.

Significativamente, il giorno seguente, tra il TORNETTA ed il MONTESANO è stato registrato uno scambio di sms – qui di seguito riportato - il cui tenore complessivo rinvia, evidentemente, proprio all'incontro svoltosi il giorno prima tra il Sindaco di Gorgoglione e il manager TOTAL.

MONTESANO: Come è andata con quel cittadino che mi dicevi?

TORNETTA: Cosa?

MONTESANO: L'incontro di ieri

TORNETTA: Tutto bene

MONTESANO: Ok a presto aspetto tue notizie

TORNETTA: Ok

11

*

Ancora qui di seguito verranno riportate alcune conversazioni dalle quali si evince come ogni iniziativa imprenditoriale del FERRARA e ogni sua attività in qualche modo coinvolgente anche la P.A. risulti sistematicamente ispirata alla logica della corruzione. In un tale contesto, le risorse più preziose di cui un imprenditore può disporre sono rappresentate dalla profonda conoscenza dei perversi meccanismi che dominano ogni rapporto gestito con la P.A.. Nel corso delle conversazioni in oggetto il Ferrara rivela nitidamente il sistema in oggetto, rivelandone meccanismi e regole, arrivando perfino a far riferimento ai pubblici ufficiali iscritti sul suo "libro paga", nominativi annotati su un segretissimo supporto informatico, che il Ferrara custodisce gelosamente come una sorta di "assicurazione".

Sul tema, l'intensa attività di monitoraggio telefonico ed ambientale fin qui condotta a carico del FERRARA ha consentito di raccogliere una copiosa e variegata serie di conversazioni che offrono una cospicua serie di elementi chiari ed univoci nel delineare il fatto che il FERRARA eroghi sistematicamente tangenti per assicurare alle imprese del suo gruppo i favori e le agevolazioni di cui, di volta in volta, egli ha bisogno: aggiudicazioni riferite a gare di appalto, informazioni riservate, decisioni favorevoli, astensioni da controlli, pressioni di politici. In tale ottica, appaiono particolarmente significativi, per il tenore ed il contenuto che li caratterizzano, i sistematici contatti intrattenuti dal FERRARA con personaggi che appaiono in grado - alcuni per il ruolo ricoperto in seno a pubbliche amministrazioni, altri per le entrate di cui godono presso le stesse - di influenzare la correttezza e l'imparzialità dell'azione, *latu sensu*, pubblica.

In tale prospettiva appare opportuno riportare di seguito taluni passi che emblematici del contesto in cui il FERRARA opera e del suo *modus operandi*. Significativo nel senso sopra detto appare, ad esempio, quanto affermato dal FERRARA nel corso di una conversazione con l'amico imprenditore

CARELLA Gianni. Censurando la condotta di altro imprenditore non meglio individuato - che avrebbe, a dire dello stesso FERRARA, “*il vizio*” di sporgere denuncia ogni qual volta si ritiene ingiustamente penalizzato dai risultati di una gara d'appalto - FERRARA espone quelle che, sulla base della sua esperienza di vita, sono le regole di comportamento che deve adottare l'imprenditore che vuole “*stare nel giro*”, regole evidentemente improntate al rispetto di un mutuo patto di omertosa complicità cementata dalla convinzione che “così fan tutti” e tanto vale adeguarsi. Il tenore ed il contenuto delle battute scambiate tra il FERRARA ed il CARELLA, di cui si riportano qui di seguito i passi più significativi, appaiono sufficientemente eloquenti ed espressivi del contesto ambientale che li sottende e non sembrano, in verità, bisognosi di ulteriori commenti.

TESTO DELLE CONVERSAZIONI AVVENUTE IL GIORNO 4 GENNAIO 2008 ALL'INTERNO DELL'AUTOVETTURA AUDI A6 TARGATA DE 654 NL IN USO A FERRARA FRANCESCO. - Progr. 373 - ore 13.42.

L'autovettura è in movimento. Sono presenti Ferrara e Gianni Carella.

o m i s s i s

Ferrara—Poi si è messo... si è messo in contrasto con quello là. Quelli non lo vogliono neanche sentire...

Gianni —Sì, sì.

Ferrara—...eccetera. Quindi lui si è andato a mettere... poi lui ha sempre... Guarda, Salvatore ha un problema, che non se l'è tolto questo vizio. Salvatore mandò in galera la Giunta di C...

Gianni —Sì, l'ho letto. Me lo dissero.

Ferrara—Li mandò in galera. Assessori, cose, mandò tutti in galera. A quello che fece... all'Onorevole...

Gianni — *omissis* ?

Ferrara—*omissis* Quello l'ha mandato in galera.

Gianni —Eccolo qua.

A minuti 11.11 l'autovettura si ferma. Un uomo dall'esterno dice ridendo: “Ma tu non hai capito che tengo fame?”. Gianni ride. Poi il viaggio prosegue.

Ferrara—Eh... *omissis* l'ha mandato in galera, l'ha mandato. Poi mi ci ha portato una sera in campagna elettorale, questo mi telefonò un paio di volte. Io lo mandai a fare in culo.

Gianni —(parole incomprensibili).

Ferrara—Conosco bene il soggetto per altre vicende, eccetera. *omissis*... Salvatore non se lo toglie questo vizio. “No, io poi ti faccio una bella denuncia”. “Salvato’...”.

Gianni —Questo fa passare i guai.

Ferrara—“Salvato’ — io gli dissi — senti, Salvato’, tu quando stai con me di Carabinieri e cose non devi mai parlare. Denunce, cose”. A me quando una cosa non mi piace...

Gianni —Non la fai, non la fai.

Ferrara—“Senti, Gianni, tu mi inviti a fare una rapina? Ti dico: «Gianni, io rapine non ne so fare. Ti ringrazio, ciao, arrivederci»”.

Scambio di battute incomprensibili.

Ferrara—La prossima volta, se fai una rapina che ci sta «u’ pighj» può darsi che vengo. Ora, che tu vai a fare la rapina e... io che faccio? Ti vado a fare la denuncia? Hai fatto la rapina, tienitela per te.

Gianni —(parole incomprensibili) hai fatto la rapina (parole incomprensibili) *omissis* (parole incomprensibili).

Ferrara—Ma poi... ho capito, ma quello ti si ritorce contro.

Gianni —(parole incomprensibili).

Ferrara—Che tu fai la denuncia a... me perché ho vinto la gara degli appalti.

Gianni —Quel fatto dei fanghi... dei fanghi misti alla CM2 (*fonetico*) di Barletta, hanno fatto verifiche (parole incomprensibili), non (parole incomprensibili) più.

Ferrara—Il gesso?

Gianni —Il gesso.

Scambio di battute incomprensibili.

Ferrara—Tu vai e fai la denuncia a quello perché... ha vinto la gara e tu ti senti di fottere. Vai e gli fai la denuncia, va bene, perché va a scaricare in un posto... Domani la vinci tu? Scusa, e quello piglia e ti viene a fare la denuncia a te. E che cazzo vuole fare? Cioè...

Gianni —Sì, è vero, perché...

Ferrara—“No, ma se avessi vinto io lui mi faceva la denuncia”. Ma intanto devi vedere se te l’avesse fatta, la denuncia. Poi... ammesso che ti faccia la denuncia, tu ti trovi sempre dalla parte della ragione, cioè sempre dalla parte di chi può prendere il soggetto, dire: “Ehi, amico, vedi che tu sei un pezzo di merda, sei uno schifoso”.

Gianni —Nell’ambiente si sa che...

Ferrara—E certo. Dice: “Che cazzo, hai vinto tu, io sono stato zitto. Ora ho vinto io e vai facendo tutte questo casino?”.

Gianni —(parole incomprensibili).

Ferrara—Gianni, io ho fatto delle gare, ho perso. Me le avevano promesse, ho speso i soldi per... ho perso. Mi

ju

hanno detto... mi hanno detto... dice: "Sai... fai ricorso". Io devo registrare una sconfitta (parole incomprensibili). Quando è successo la volta dopo, sono andato dallo stesso soggetto e ho detto: "L'altra volta ho perso, però se devo perdere me lo dovete dire prima. Sono pronto a perdere, ma me lo dovete dire prima".

Gianni —Sì, è inutile...

Ferrara—"No — dice — no... stai scherzando? Tu sei un signore. Tieni, questo è tuo". E l'ho avuto.

Gianni —A me all'Acquedotto così è andata.

Ferrara—Dopo di che...

Gianni —(parole incomprensibili) la cosa, (parole incomprensibili) io la gara. Alla seconda, dice: "No, (parole incomprensibili) quell'altro". E l'altro siccome (parole incomprensibili). No, infatti. Cioè... Ma le cose sono sempre così, cioè funzionano così.

Ferrara—Dopo di che io vado... mi siedo e dico: "Senti, stavolta l'interesse è tuo".

Gianni —L'Acquedotto... l'Acquedotto, come... No, ma è così, (parole incomprensibili), guarda... (parole incomprensibili). La dimostrazione (parole incomprensibili).

Ferrara—Voglio dire, devi essere uomo. Vuoi stare nel giro o non ci vuoi stare? Allora se tu nel giro non ci vuoi stare, non ci devi mai entrare. Fai una cosa: vatti ad iscrivere alla Camera di Commercio, fai l'impresa, fai l'attività che vuoi fare. Dopo di che non devi mai scendere a compromesso con nessuno. Quindi partecipi alle gare. Se le vinci, le vinci. Se non le vinci, non le vinci. Se vedi qualcosa di storto lo denunci. Però dici: "Io nel giro non ci sono mai voluto entrare". Ma se vuoi entrare nel giro... cioè andare dal Direttore: "Direttore, tu sei uno... fai là, facciamo questo..." oppure "Questa gara facciamola... guarda..."... Vuoi vincere la gara, vai lì e ti segui la procedura, ti segui il bando, tu sei nel giro. Beh, porta pazienza: tu nel giro ci devi saper stare.

Si sente squillare un cellulare.

o m i s s i s

*

Non può non rilevarsi, allo stato degli atti, che i rapporti tra l'On. Margiotta e il Ferrara si inseriscono in tale contesto,

761

volto alla sistematica sostituzione della logica del 'diritto' con quella del 'favore'.

*

Va altresì ripetuto che il Ferrara dispone di fondi neri da destinare a fini illeciti (come già detto, gestiti dalla moglie Marcella Camossi). A tal proposito è apparso emblematico, oltre che meritevole di ulteriori approfondimenti investigativi, il contenuto di un colloquio tra il FERRARA ed il sodale Nicola MONTESANO avvenuto il 13 gennaio 2008 a margine, come si evince dal tenore complessivo del dialogo, delle trattative per concludere un accordo d'affari con un terzo soggetto, al momento non meglio individuato. FERRARA riferisce a MONTESANO, senza possibilità di fraintendimento, di aver rappresentato, alla controparte nell'affare, piena disponibilità a eseguire parte della transazione economica "*in nero*", a condizione, però, di essere debitamente ricompensato per la "collaborazione" prestata.

TESTO DELLE CONVERSAZIONI AVVENUTE IL GIORNO 13 GENNAIO 2008 ALL'INTERNO DELL'AUTOVETTURA AUDI A3 TARGATA CC008RP IN USO A FERRARA FRANCESCO ROCCO. - *Progr. 786, ore 11.07 del 13.1.08*

omissis

Ferrara —Ma penso che il prestito che hanno, 500.000 euro, sarà roba di tasse del 3%, 4%, cioè tassi cooperativi.

Montesano—Ci hai parlato tu? (parole incomprensibili).

Ferrara —(parole incomprensibili).

Montesano—Pensavano che eri tu l'intermediario! Hanno detto: forse non possiamo fare...

Ferrara —L'intermediario (parole incomprensibili).

Montesano—Gli ho detto a quello... gli ho detto a quello, gli ho detto: "Guardi, quello là...", gliel'ho detto il servizio. Ha 500 dipendenti. Se quello è un intermediario, ho detto a quello: "Quanto vorrei essere intermediario come a quello" ho detto io.

Ferrara —Questi praticamente...

Uomo — Qua, qua.